

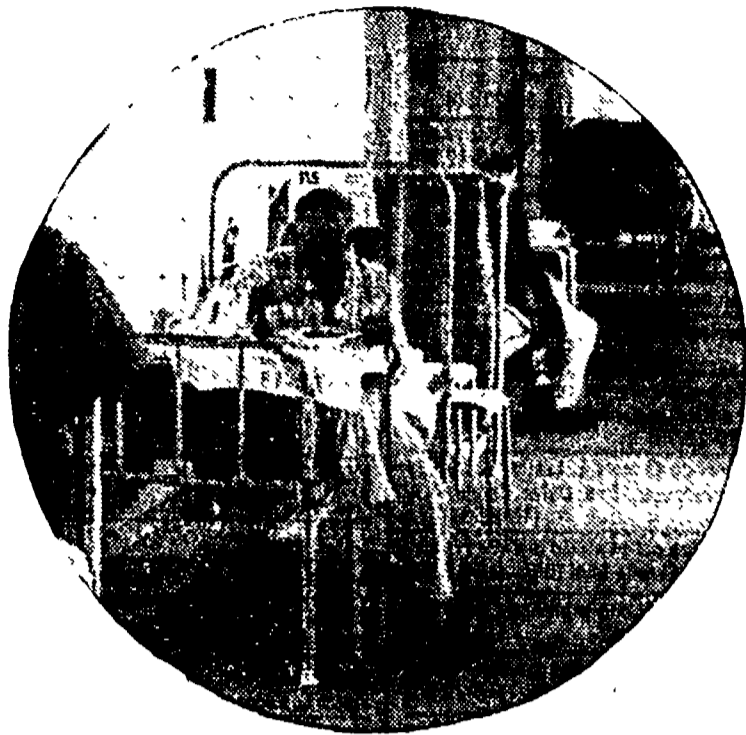
### L'ospedale di piazzale degli Eroi: un esempio di normale follia sanitaria

# L'Oftalmico è come un miraggio

Sono le 10 di mattina. Fra un paio d'ore, dopo un'attesa durata due anni, saprà se i medici potranno fare qualcosa per liberarlo da quel velo che gli è calato davanti agli occhi. È l'attesa per l'intervento che resa ancora più angosciata da questa incertezza. All'ospedale Oftalmico di piazzale degli Eroi, Rocco Mazzoccoli è arrivato dalla Basilicata. Ex contadino, ora bidello della scuola comunale di Montescalegio. La sua non è una storia eccezionale e l'Oftalmico non è un caso limite. In questo come in tanti altri ospedali storie come questa sono, purtroppo, cronaca quotidiana. «Due anni fa ho cominciato a non vedere più bene», racconta Rocco, «sono andato dal medico del paese. Mi ha visitato e mi ha dato delle gocce dicendomi: "torna da me tra un mese". Ho aspettato, ma intanto la situazione non migliorava e quel dannato velo stava sempre lì davanti ai miei occhi. Sono tornato dal dottore: "Va un po' meglio" — mi disse — però forse è il caso di fare degli accertamenti. Potrebbe trattarsi di un inizio di cataratta...».

«Ora vedo, ma ci sono voluti sedici mesi»

Il «viaggio della speranza» di un bidello di Montescalegio - L'operazione alla cataratta si potrebbe fare in ambulatorio ma...



malitto con la cartella delle analisi fatte in precedenza fuori dell'ospedale. Viene operato e il pomeriggio può tornare a casa. «Ambulatorialmente o no l'intervento non cambia», dice il dott. Italo Insolera, «solitario sostenitore dell'iniziativa — dal punto di vista tecnico viene eseguito il medesimo tipo di operazione. L'unica differenza sta nel periodo di degenza. Seguendo la prassi tradizionale dopo l'operazione il paziente resta in ospedale per circa una settimana. Ma se il malato non viene da fuori Roma e a casa ha qualcuno che può aiutarlo nella convalescenza, che può accompagnarlo da noi per le visite di controllo che senso ha fargli occupare un letto che può servire ad un altro?». Già, che senso ha sprecare 300 mila lire di denaro pubblico (tanto costa la retta al giorno? Misteri della sanità pubblica).

«Per gli accertamenti — continua — vado all'ospedale di Matera e lì comincio a sentir parlare di retina attaccata al cristallino. Intuisco che si tratta di qualcosa di grave ma non mi danno troppe spiegazioni, né mi dicono cosa devo fare. Sanno solo dire che lì a Matera non sono in grado di fare molto. Non solo non possono farmi l'operazione, ma non hanno nemmeno gli strumenti necessari per vedere in che

condizioni sono i miei occhi. Dovrebbe ricoverarsi a Bari — mi dicono —. A questo punto decido di farla finita con questo balletto. Non mi fido più delle loro assicurazioni, dei loro consigli. Il tempo passa e davanti a me "vedo" lo spettro della cecità. Mi rivolgo ad amici e parenti che abitano a Roma. Ci vogliono alcuni mesi e finalmente a novembre riesco a venire qui. Mi visitano e scopro che forse riusciranno a salvarmi un occhio. Bisogna fare presto però. Mi rimandano a casa con la speranza che entro un mese potrà essere operato. Il giorno della Befana ho preso il treno e la mattina dopo mi hanno ricoverato. Adesso tra poche ore

saprò se tornerò a vedere o se dovrò abituarci all'idea di concludere la mia vita da cieco. E per questo ci sono voluti due anni... Mentre Rocco sta finendo il suo racconto si avvicina un altro paziente. Per tutto il tempo dell'intervista non ha fatto che passeggiare su e giù per il corridoio. «È nervoso? Anche lei deve essere operato oggi?». «No, è per quello. Oggi non tocca a me. Ma se gli altri mi sono accorti che vedevo tutto appannato, sono andato dall'oculista. Ho messo le gocce. Poi mi hanno detto che dovevo venire qui perché bisognava sostituire il cristallino con una protesi. Per fare l'intervento all'occhio destro ho dovuto aspettare otto mesi. Adesso dopo aver atteso altri otto mesi devo operarmi il sinistro».

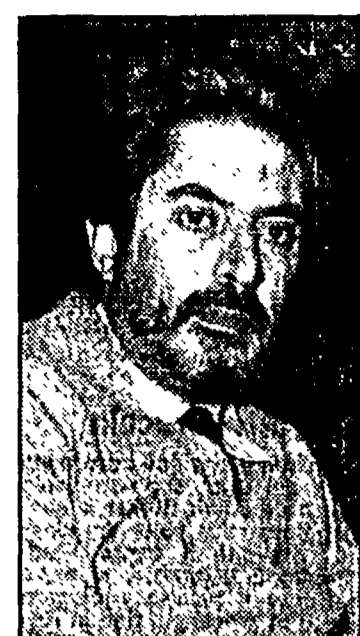
lini, 60 anni, pensionato delle Poste di Roma. Lui non ha dovuto fare quella sorta di «viaggio della speranza» di Rocco Mazzoccoli, ma anche la sua marcia di avvicinamento all'Oftalmico è stata lunga e laboriosa. «Era maggio di due anni fa — racconta — quando mi sono accorto che vedevo tutto appannato. Sono andato dall'oculista. Ho messo le gocce. Poi mi hanno detto che dovevo venire qui perché bisognava sostituire il cristallino con una protesi. Per fare l'intervento all'occhio destro ho dovuto aspettare otto mesi. Adesso dopo aver atteso altri otto mesi devo operarmi il sinistro».

Otto-nove mesi in lista d'attesa all'Oftalmico sono la norma. I posti letto sono quelli che sono: 95, ma intanto al 25 di un reparto rimesso a nuovo più di un anno fa continuano a restare vuoti perché non ci sono gli infermieri necessari per farli funzionare. E l'Oftalmico, come è destino di molti ospedali della capitale, ha un bacino d'utenza che si allarga fino al Sud, isole comprese. Eppure qualcosa per rendere meno voluminoso il registro degli appuntamenti si potrebbe fare. Anzi qualcosa già si fa. Da settembre per la cataratta l'intervento può essere fatto anche in ambulatorio. Il paziente arriva al

### Iniziate le lezioni di Italo Insolera

# Università, alle ore 17 c'è lezione su Roma

Il noto storico dell'urbanistica concluderà il corso in aprile - La sala affollata



Italo Insolera

Domande non ne hanno fatte, ma hanno riempito i quadernetti di appunti. Oltre duecento ragazzi del I anno di architettura hanno seguito ieri nell'aula magna della facoltà di Valle Giulia una straordinaria lezione svolta da un professore altrettanto straordinario, sul tema: «Roma ha parlato per un'ora e mezza Italo Insolera. Era la sua prima lezione nella città di cui, come si dice, ha raccontato vita e miracoli la «prima» volta che parlava della «sua» Roma a una platea di giovani per i quali piazza S. Pietro o il Laterano, i 7 Colli e il Tevere non rimandano a depliant turistici ma fanno parte della vita quotidiana.

«Abbiamo organizzato questo corso — ha spiegato il professor De Martini — responsabile della cattedra — perché riteniamo essenziale per gli studenti che si avvicinano allo studio dell'urbanistica possedere innanzitutto la storia della propria città. E abbiamo scelto di farlo svolgere dal professor Insolera per la sua assoluta conoscenza della materia».

Italo Insolera, docente di storia urbana all'università di Ginevra, la cui «Roma moderna» resta l'insuperato capolavoro, ha lasciato capire che non si aspettava tanta partecipazione. «So come dialogare con venti persone — ha detto alla fine della lezione — non riesco veramente a pensare come si fa a farlo con duecento».

Le duecento persone però, se non hanno aperto il dialogo, hanno mostrato tuttavia di apprezzare molto la linearità del discorso del professore, la sua passione nel leggere sempre «dietro» le date che hanno caratterizzato la vita politica e culturale della capitale. Il corso dal titolo «Roma e altre capitali» — alcune considerazioni di storia urbana — durerà 4 mesi, con scadenza settimanale (ogni martedì alle 17 e 15). Rappresenta la parte integrativa delle lezioni di «Storia urbana» svolte dalla cattedra del professor Umberto De Martini ed è diviso in tre gruppi di studio. Il primo — iniziato appunto ieri sera — affronterà la storia urbana della capitale nel periodo classico e nel periodo medievale e rinascimentale; il secondo la città moderna, dal periodo napoleonico alle trasformazioni odierne passando attraverso la fase della grande espansione; il terzo infine metterà a confronto le esperienze di altre capitali: Madrid, Lisbona, Londra, Parigi. Infine Italo Insolera si dedicherà al «presente»: la storia urbana come metodo per la pianificazione della città attuale e il tema della sua ultima lezione, alla quale, visto il dibattito mai chiuso sui destini di questa città farebbero bene a partecipare molti fra gli amministratori del Campidoglio.

## Il Psi: in Campidoglio maggioranza «sfibrata»

«Siamo in presenza di uno sfibramento politico nel pentapartito». La notazione polemica è del segretario della federazione romana Gianfranco Redavid durante il vertice della maggioranza capitolina, ieri mattina, cui hanno preso parte i segretari romani e i capigruppo consiliari della coalizione che governa il comune di Roma. Al centro della discussione i problemi del decentramento delle Circoscrizioni. È proprio su questi la critica del massimo esponente cittadino del Psi è stata dura. Redavid parla di «assoluta mancanza di orientamenti e decisioni nel pentapartito, incomprensibile dopo parecchi mesi dall'insegnamento

della giunta». E aggiunge: «L'imprevedibile necessità di approvare le delibere sul decentramento» per il quale — aggiunge il capogruppo socialista Raffaele Rotiroli — «occorre insistere nella direzione tracciata dalla precedente giunta aumentando i poteri delle Circoscrizioni».

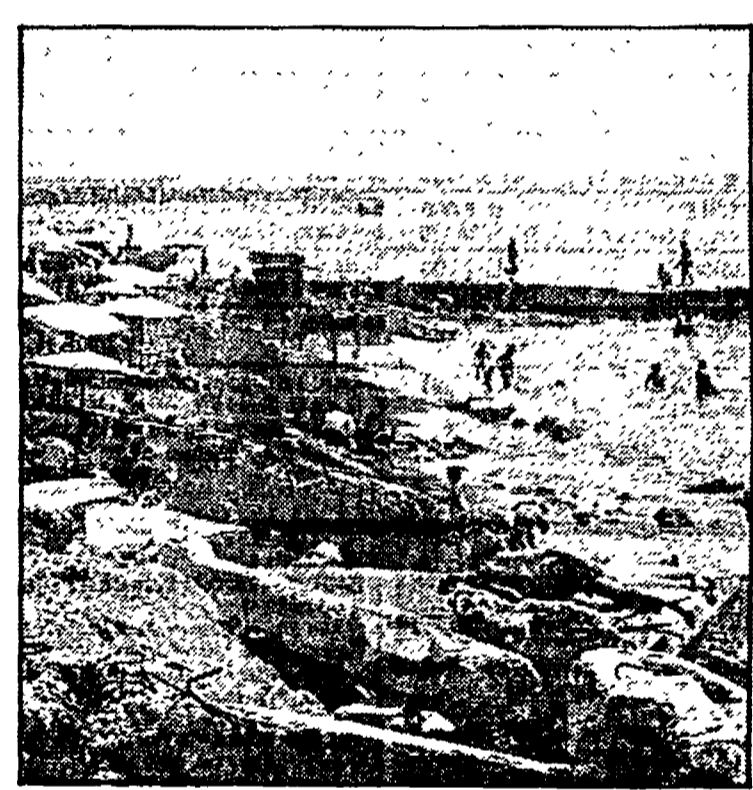
Critiche fermamente respinte dal capogruppo democristiano Mensurati che, di rimando, accusa il Psi di voler strumentalizzare la situazione per risolvere i suoi problemi interni. Insomma, la confusione sembra regnare sovrana. E lo fa rilevare anche Franca Prisco, capogruppo comunista: «La critica di Redavid è sulle questioni principali del programma della giunta — afferma —. Ma, oltre alla volontà di distinguersi del Psi, c'è una conferma del nostro giudizio sull'amministrazione: questa maggioranza è nata divisa, divisa rimane e conclude — l'unico risultato che riesce ad ottenere è il non governo della città».

## La difesa del litorale: la Regione non si muove

Il destino delle spiagge del nostro litorale continua ad essere incerto e oscuro. Il progetto di ripascimento morbido (ripistino della costa sabbiosa) è stato infatti presentato, modificato e poi bloccato. C'è inoltre la vicenda di 24 miliardi di lire già stanziati dal Fio per il progetto iniziale e che potrebbero essere invece destinati ad altre soluzioni. Il tutto è aggravato dal silenzio della giunta comunale e dall'intervento liquidatorio di Gabriele Panizzi, vicepresidente della Regione. E le condizioni del litorale non sono certamente tali da supportare altri ritardi.

Ieri è intervenuta sulla vicenda Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci. Ha denunciato il perdurare di «ritardi e incertezze e l'atteggiamento della giunta regionale che continua a non assumersi responsabilità». Ma la situazione si è aggravata per alcune dichiarazioni che vanno in direzioni opposte. Ultima quella dell'assessore Lamberto Mancini che, al «Tg3», si è detto favorevole al progetto di ripasci-

mento duro (blocchi di cemento messi davanti alle coste). Una possibile spiegazione? Che sia un qualche tipo di interesse a ritardare una soluzione definitiva? Tanto più che una società belga ha, dopo uno studio, dimostrato la maggiore efficacia e il minor costo di una soluzione «morbida». I comunisti, intanto, hanno rinnovato la proposta di un'intesa tra Ministero dei Lavori pubblici, Regione, Comune e Provincia per risolvere in tempi rapidi problemi e difficoltà.



Maddalena Tulanti

## didoveinquando

# E nel cielo apparve Halley la misteriosa

L'interesse desto dal passaggio della cometa di Halley è destinato a continuare per molto tempo. Per questo motivo alla libreria «Il Monte Analogo», in Vicolo del Cinque, è stata allestita una mostra didattica dal titolo: «... E venne una stella — La cometa di Halley». Per il successo di pubblico ottenuto è stata prorogata fino alla metà di febbraio.

Perché tanta curiosità per la cometa? Da sempre, gli astri hanno influenzato il lavoro di scienziati, uomini geniali, filosofi e imperatori; ma le comete hanno avuto il posto d'onore soprattutto per l'alone di mistero che si lasciavano dietro dopo ogni fugace apparizione. «Nel 7° del regno di Shih-Huang una cometa (hui) apparve dapprima a est. Fu poi vista a nord. Nella 5ª luna fu vista per 16 giorni a ovest». In questo modo, nel 240 a.C., i curiosissimi cinesi, da sempre attenti osservatori dei movimenti degli astri da quali



La cometa di Halley

Silvana De Santis e Gianfranco Mari in «CIARMA»

## Al teatro dell'Orologio canta Tosca-Tirabuscio

CIARMA di e con Silvana De Santis e Gianfranco Mari. Regia di Michele Mirabella. Al piano: Giancarlo Delle Chiaie. TEATRO DELL'OROLOGIO Sala Grande ore 21.00. Una trovata brillante per la riuscita di uno spettacolo la si riconosce a volo e — in questo caso particolare — dal primo apparire della coppia De Santis-Mari e del pianista Delle Chiaie. Insieme formano un terzetto divertentissimo e molto umano. Ognuno dei tre con il suo giusto peso e il suo spazio da cui non esce.

della grande Opera, è Tosca, Margherita Gautier, Butterfly, è il bel mondo che ama il bel canto, Variété (Silvana De Santis) napoletana, buontempona, nostalgica della Rivista, delle belle canzoni da passerella. Ma, per sbarcare il lunario, questi «gattari di buon cuore», promettono i propri repertori, il contanto reciproco. Le loro voci si amalgamano su un brano tirolese e sullo «Stabat Mater» di Pergolesi, la loro passione si «scatenano» in battibecchi gustosissimi, in un linguaggio maccheronico-chic, il tutto condito con ciarri (da scrivere, piuttosto, charm), da cui il titolo, uno degli ingredienti, secondo Lirica, che caratterizzano un vero signore. Ma dov'è che i nostri eroi



## «Denovo»: 5.000 lire di sconto per gli studenti

Andranno ad esibirsi? Ad Ovidio, a Cologno Monzese, alla Città del mobile, ma anche a casa di una duchessa, da cui sperano di ottenere almeno un buon pasto (visto che i nobili sono al di sopra del vil denaro). Ma dopo un brodo, una mozzarella e un caffè, la tavola si fa vuota e ancora morsi di fame, torneranno a dar polmone e coratella ai gatti. Dopo, per loro, faranno l'ultimo spettacolo.

Per una sera il libretto delle giustificazioni varrà per gli studenti delle scuole medie di Roma 5.000 lire. Tutti i giovani che lo presenteranno lunedì alle 21 al teatro Triano otterranno uno sconto del 50% sul prezzo del biglietto (L. 10.000) per il concerto del gruppo rock «Denovo». L'iniziativa è di «Radio città futura» un'emittente privata storica della capitale. Con il concerto romano i «Denovo» cominciano la loro tournée in Italia, con spettacoli a Torino, Albano Laziale, Pisa, Macerata e La Spezia.

Antonella Marrone

## Accanto a Mascagni... il bandito Giuliano

Insieme alla classicissima «Cavalleria rusticana» di Mascagni il Teatro dell'Opera ha deciso di portare sulla scena «Salvatore Giuliano», novità assoluta mondiale, Lorenzo Ferrero e Giuseppe di Leva. Per preparare la prima dell'opera del 25 gennaio alle 20,30 oggi, nel foyer del

Teatro, a partire dalle 16, è in programma una sorta di «maratona» dedicata al personaggio «Salvatore Giuliano». Si inizia con la proiezione del film sul bandito di Francesco Rosi, per continuare poi con un dibattito a cui parteciperanno Enzo

Forcella (che ricostruirà il caso), Tullio Kezich, Andrea Camilleri e il librettista dell'opera Giuseppe Di Leva. La maratona prevede inoltre la presentazione al pianoforte delle due opere in programma (Cavalleria rusticana e Salvatore Giuliano) da parte di Roman Vlad e Lorenzo Ferrero e una mostra fotografica di Lorenzo Capellini sulle varie fasi di allestimento dello spettacolo dal titolo «Nascita di un'opera».

● Stasera alle 21 all'Auditorium di via della Conciliazione per la stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, concerto del pianista Murray Perahia. In programma sonate di Beethoven. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 in poi.



Gianfranco D'Alonzo

## La vita metropolitana in soli tredici minuti

Meno di quindici minuti di teatro: tredici per l'esattezza, secondo più, secondo meno, a seconda delle pause per il fiato. Tredici minuti, dunque, per quattro repliche consecutive in una sola serata. A tentare questo interessante esperimento è la cooperativa «teatrali» (regia di Mario Lucchesi, con Maurizio Farab e Nicola Pistoia)

che da stasera al Teatro Due di via Due Macelli presenta «Victoria Station», un atto breve ma denso di interesse e curiosità, di Harold Pinter. Si parte da un riferimento banale e quotidiano per costruire un piccolo ritratto della difficile vita di quella gente tipicamente metropolitana che tra treni, taxi e marciapiedi vede scorrere

tutte le proprie giornate. Un testo, per altro, che per la prima volta arriva sulle scene qui da noi e che si segnala, oltre che per il suo valore effettivo, anche per la singolarità della proposta produttiva che l'accompagna. Il prezzo contenuto del biglietto (quattromila lire) e la brevità della rappresentazione lo propongono come un evento teatrale che potrebbe segnare non poco le scelte di un certo pubblico (particolarmente quello più giovane) non sempre attento alle cose teatrali. Gli orari: si da alle 21, come un antipasto alle 21,45, alle 22,30. Infine alle 23,15 come un dopo-pasto.